

SOCIETÀ IL PREZZO DELLA "MODERNITÀ"



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La pretesa anticristiana

La Chiesa alle prese con la civiltà della giustizia senza fondamenti. Un mondo che accampa sempre nuovi "diritti umani" nei confronti della grazia. Ma non li ha mai violati così sistematicamente come dopo averli eretti a religione universale. Il prefetto Müller "recensisce" Marcello Pera

| DI GERHARD LUDWIG MÜLLER

SOCIETÀ IL PREZZO DELLA "MODERNITÀ"

Pubbllichiamo l'intervento pronunciato dal cardinale Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, lo scorso 30 settembre a Palazzo Doria Pamphili, Roma, all'incontro di presentazione del nuovo libro dell'ex presidente del Senato Marcello Pera, *Diritti umani e cristianesimo*. Nella stessa occasione oltre al cardinale Müller hanno preso la parola il cardinale Camillo Ruini, già presidente della Cei, e Giuliano Ferrara.

MARCELLO PERA è non soltanto uno dei pensatori più importanti di lingua italiana, ma anche un intellettuale di fama mondiale. Lui stesso si considera un liberale, ma sempre nella consapevolezza che l'uomo è radicato in una realtà che va oltre il dato empirico. Vorrei ricordare il libro che ha scritto con Joseph Ratzinger, *Senza radici. Europa, relativismo, cristianesimo, Islam* (2004), come anche il volume *Perché dobbiamo dirci cristiani. Il liberalismo, l'Europa, l'etica*, con una prefazione di Benedetto XVI (2008).

La tesi di questo nuovo libro è sorprendente e inquietante allo stesso tempo. L'Autore si chiede se il cristianesimo non stia pagando «un prezzo troppo alto» alla presunta conciliazione che la filosofia illuminista avrebbe realizzato tra cristianità ed epoca moderna, tra ragione e diritti umani. Egli si domanda se il cristianesimo, da visione dell'uomo e del mondo centrata su Dio, in tal modo, non finisca per subordinarsi a una concezione globale immanente della realtà, priva di Dio o, per lo meno, priva di trascendenza. In questa luce, la Chiesa potrebbe tutt'al più ritenersi un'istituzione umanitaria-sociale fatta dagli uomini per gli uomini; un'istituzione, che riserva varie offerte spirituali a coloro che, nonostante la razionalità strumentale che determina la loro quotidianità, non vogliono rinunciare a una certa dose di fruscio cosmico di sottofondo e di consolazione per l'anima.

Devo ammettere che l'analisi perspicace delle aporie inerenti alla questione dei diritti umani, se inizialmente

te mi ha lasciato perplesso, alla fine mi ha convinto.

Ognuno di noi è condizionato dai tratti distintivi dei concetti che risalgono al periodo del nostro "risveglio", ovvero della nostra maturazione intellettuale. Quando frequentavo il liceo, studiavo la Costituzione della Repubblica Federale della Germania, promulgata il 23 maggio 1949. Essendo condizionata dalla storia, non la si può separare dallo sfondo degli orribili crimini che lo Stato nazionalsocialista ha commesso contro l'umanità. Il popolo tedesco si è dato questa Costituzione nella consapevolezza della sua responsabilità davanti a Dio e agli uomini. Lo Stato democratico di diritto riconosce e garantisce tutti i diritti dell'uomo alla vita e alla sicurezza della sua persona, nonché le esigenze basilari della sua vita intellettuale, materiale e sociale; ma soltanto con la legge e con la prassi questi diritti vengono concessi e attribuiti.

Democrazia e dittatura della virtù

Tutti i diritti costituzionali degli uomini di questo mondo sono radicati nell'intangibile dignità dell'uomo. Essi spettano a ogni uomo, indipendentemente dal fatto se è cittadino di questo paese oppure no. In tal senso, i diritti dei cittadini tedeschi sono legati ai diritti umani, ma scaturiscono da un'altra fonte. Mentre nelle discipline scolastiche della storia e della sociologia si trattava il diritto costituzionale tedesco, durante le lezioni di religione l'illustrazione del Decalogo individuava la motivazione più profonda della dignità umana nella volontà divina, perché i comandamenti divini sono iscritti nel cuore e nella coscienza di ogni uomo, anche di coloro che non li conoscono attraverso la Rivelazione storica fatta al popolo d'Israele. Perciò, contro la violazione della nostra dignità umana non è sufficiente appellarsi solo alla Dichiarazione universale dei diritti umani (1789; 1948), oppure al riconoscimento di questi ultimi negli Stati di diritto, ma direttamente a Dio, creatore del mondo e dell'uomo. Viceversa, nessuno può appellarsi a Dio per giustificare la violazione dei diritti umani. Recentemente, su Face-

book, un combattente dell'Isis si è vantato di pregare Dio prima e dopo lo stupro di una vittima non-islamica: qui violazione dei diritti umani e blasfemia sono in realtà soltanto i due lati di una stessa "medaglia".

Ma laddove i diritti umani vengono formulati e prodotti senza considerare il rapporto dell'uomo con la trascendenza, vale a dire con ciò che è indisponibile, essi diventano banali e si moltiplicano sempre di più. Il problema sta nel fatto che il mondo è relativo e ha bisogno del rapporto con qualcosa di assoluto. Se il rapporto dell'uomo con la trascendenza viene negato, il posto di quest'ultima potrà essere occupato soltanto da qualcosa che fa parte del mondo, ad esempio l'imposizione di una nuova legge positiva, efficace soltanto tramite sanzioni esterne: la decisione a maggioranza del parlamento; il potere amministrativo del governo; oppure la casuale decisione stabilita dalla maggioranza di un corpo di giudici. Allora il dominio di uomini su altri uomini si compirà attraverso un'ideologia dominante e con l'aiuto dello strumento politico-mediatico.

Forse mai i diritti umani sono stati così spesso violati come è accaduto dopo la loro Dichiarazione in Francia nel 1789. Essi intendevano contrapporsi all'assolutismo monarchico, ma non sono stati in grado di porre fine al terrore giacobino. In seguito, la dittatura della virtù ha introdotto il totalitarismo dell'atteggiamento interiore che ha sinora accompagnato il mondo, sfociando nei programmi del mainstreaming che imperversano ancora ai nostri giorni.

Guastafeste o Amore in persona?

Per la cosiddetta epoca moderna si pone la seguente domanda: la libertà morale e la libertà civile ci sono senza Dio, oppure tramite Dio? Se l'uomo fosse soltanto un prodotto della materia in balia di se stessa, allora dovremmo cercare la meta della nostra vita all'interno del mondo: nei beni materiali oppure, in modo più raffinato, nella letteratura, nell'arte, nel teatro, eccetera. In questo caso, Dio esisterebbe soltanto come finzione o a legittimazione di pretese di dominio, riducendosi a essere un "guastafeste" e anzi il nemico della nostra libertà. Se Dio invece è la meta che, pur essendo oltre la breve dura-

IL SAGGIO



DIRITTI UMANI E CRISTIANESIMO
Marcello Pera
Marsilio
18,50 euro

na non è sufficiente appellarsi solo alla Dichiarazione universale dei diritti umani (1789; 1948), oppure al riconoscimento di questi ultimi negli Stati di diritto, ma direttamente a Dio, creatore del mondo e dell'uomo. Viceversa, nessuno può appellarsi a Dio per giustificare la violazione dei diritti umani. Recentemente, su Face-

